



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Class.: 34.43.01/8.264.2/2021

Al

Ministero dell'Ambiente e
della Sicurezza Energetica
Direzione generale Valutazioni ambientali
Divisione V - Sistemi di valutazione VIA e VAS
va@pec.mite.gov.it

E.p.c.

Ufficio di Gabinetto
dell'On. Ministro della Cultura
udcm@pec.cultura.gov.it

Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
compniec@pec.mite.gov.it

Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo
sn-sub@pec.cultura.gov.it

Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio
archeologico della DG ABAP

Servizio III - Tutela del patrimonio storico,
artistico e architettonico della DG ABAP

Regione Puglia,
Dipartimento Mobilità, Qualità urbana, Opere pubbliche,
Ecologia e Paesaggio Sezione Autorizzazioni Ambientali
Servizio V.I.A. e VINCA
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Società METKA EGN Apulia S.r.l.
metkaegnapuliasrl@legalmail.it

Oggetto: **[ID: 8802]** Progetto di nuovo impianto fotovoltaico, della potenza di 18,043 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte e Taranto, in Provincia di Taranto.

Procedura: Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006.

Proponente: Società METKA EGN Apulia S.r.l.

Parere favorevole con condizioni ambientali della Soprintendenza Speciale per il PNRR.



VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante *“Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998;

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137”*, pubblicato nel S.O. n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004;

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, recante *“Norme in materia ambientale”*;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241 recante *‘Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi’* e il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il *“riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;

VISTO il DPCM n. 171 del 29 agosto 2014 recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo”*;

VISTO l’art. 4, comma 3, del D.M. 27 novembre 2014, concernente *“Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo”*, registrato dalla Corte dei Conti il 19/12/2014 al foglio 5624;

VISTO il Decreto interministeriale 24 dicembre 2015, pubblicato sulla G.U. n. 16 del 21-01-2016, sottoscritto dall’allora Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con l’allora Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, recante *“Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”*;

VISTO il Decreto del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo n. 44 del 23 gennaio 2016 recante *“Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell’art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208”* registrato alla Corte dei Conti il 29 febbraio 2016, n. 583 del registro dei Provvedimenti, e pubblicato in G.U.R.I. l’11 marzo 2016, Serie Generale n. 59, ed entrato in vigore il 26 marzo 2016;

VISTA la Circolare n. 14 del 25 marzo 2016 del Segretario Generale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, avente ad oggetto *“Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell’art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208”* – Entrata in vigore – Fase transitoria e continuità amministrativa;

VISTO il Decreto legge 12 luglio 2018, n. 86, recante *Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità.* (pubblicato in G.U.R.I.- Serie Generale n.160 del 12-07-2018), con il quale tra l’altro l’ex *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo* ha assunto la nuova denominazione di *“Ministero per i beni e le attività culturali”*;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 giugno 2019, n. 76 *“Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”* (pubblicato in G.U. Serie Generale n.184 del 07-08-2019);

VISTO l’articolo 1, comma 16, del decreto legge 21 settembre 2019, n. 104, recante *“Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei luoghi e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle*



funzioni dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni” (pubblicato in G.U.- Serie Generale n.222 del 21-09-2019), ai sensi del quale la denominazione “Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo” sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente in provvedimenti legislativi e regolamentari, la denominazione “Ministero per i beni e le attività culturali”, così come comunicato dalla Direzione Generale Organizzazione con la Circolare n. 306 del 23 settembre 2019, prot. n. 2908;

VISTO il D.P.C.M. n. 169 del 2 dicembre 2019, recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance*”, pubblicato nella G.U., ser. gen., n. 16 del 21 gennaio 2020, e modificato dal modificato dal D.P.C.M. 24 giugno 2021, n. 123;

VISTO il DM del MiBACT 28 gennaio 2020, n. 21, recante “*Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*”;

VISTO l’articolo 1 del Decreto legge 1 marzo 2021, n. 22, , convertito con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55 (in G.U. 29/04/2021, n. 102), recante “*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri*”, pubblicato sulla G.U. Serie Generale n. 51 del 1 marzo 2021 che modifica il comma 1, numeri 8 e 13, dell’articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e in particolare considerato che a seguito della modifica di cui al punto precedente, il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare ha cambiato la propria denominazione prima in “*Ministero della transizione ecologica*” e recentemente con il D.L. 173/2022, in “*Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica*”, e il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ha cambiato altresì la propria denominazione in “*Ministero della Cultura*”;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 giugno 2021, n. 123, recante “*Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance*”;

CONSIDERATO che, anche in riferimento al progetto in argomento, l’art. 36 c. 2-ter del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, coordinato con la legge di conversione 29 giugno 2022, n. 79 (GU n. 150 del 29/06/2022) recante «Ulteriori misure urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)», ha stabilito che “*La Soprintendenza speciale per il PNRR, di cui all’articolo 29 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, esercita le funzioni di tutela dei beni culturali e paesaggistici anche nei casi in cui tali beni siano interessati dagli interventi previsti dal Piano nazionale integrato per l’energia e il clima (PNIEC) sottoposti a valutazione di impatto ambientale (VIA) in sede statale [...]. La disposizione di cui al primo periodo si applica anche ai procedimenti pendenti*”. **Pertanto in relazione al procedimento in oggetto**, a seguito delle citate nuove disposizioni normative, per il Ministero della Cultura **la competenza è trasferita** dalla Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio **alla Soprintendenza Speciale per il PNRR**;

VISTO il D.P.C.M. 01 luglio 2022, con il quale è stato attribuito al Dott. Luigi La Rocca l’incarico di Soprintendente Speciale per il PNRR, nonché visto il correlato contratto individuale di lavoro sottoscritto in data 07 luglio 2022;

CONSIDERATO che, con nota prot. 36778 del 13/03/2023, la Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali del Ministero dell’ambiente e della transizione energetica ha comunicato a questa Amministrazione, quanto segue: con nota del 01/08/2022, acquisita con prot. n. 96062/MiTE del 02/08/2022 e perfezionata con nota del 03/03/2023, acquisita con prot. n. 31799/MiTE del 06/03/2023, la società Metka EGN Apulia S.r.l. ha presentato istanza per l’avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs. 152/2006 integrata con la Valutazione di incidenza ambientale ai sensi dell’art. 10 del D.Lgs. 152/2006, per il progetto in oggetto;



CONSIDERATO che la Direzione Generale Valutazioni ambientali del Ministero dell'ambiente e della transizione energetica, con la medesima nota prot. 36778 del 13/03/2023, ha comunicato a questa Soprintendenza Speciale la procedibilità dell'istanza di VIA e la pubblicazione della documentazione presentata relativa all'intervento in oggetto, all'indirizzo:

<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8950/13188>;

CONSIDERATO che questa Soprintendenza Speciale, con nota prot. 4287 del 22.03.2023, ha chiesto alla Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo ed ai Servizi II e III della DG ABAP di comunicare le proprie valutazioni di competenza sull'intervento in oggetto o l'eventuale carenza della documentazione pervenuta ai fini delle valutazioni di VIA;

CONSIDERATO che con nota prot. 70060 del 15.02.2024 il MASE ha sollecitato questo Ufficio all'emissione del parere di competenza allegando il parere della Commissione Tecnica PNRR PNIEC, n. 254 del 25/01/2024;

CONSIDERATO che la Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo, con nota prot. 10962 del 12.04.2024, valutata tutta la documentazione relativa all'intervento in oggetto, pervenuta e pubblicata nel portale istituzionale del MITE comprese tutte le integrazioni, ha inviato il proprio contributo istruttorio endoprocedimentale, favorevole con prescrizioni, in gran parte fatto proprio da questo Ufficio per la redazione del presente parere;

CONSIDERATO quanto comunicato dal Servizio II - *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* della Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio, con relazione istruttoria del 14.05.2024 (n.id: 107987335), che di seguito si riporta integralmente:

“ In riferimento all'oggetto, visto il parere della Soprintendenza territorialmente competente ed esaminata la documentazione inerente pubblicata sul sito *web* del MASE, per quanto di competenza, si concorda con il suddetto parere endoprocedimentale della Soprintendenza e si specifica quanto segue.

CONSIDERATO che, come evidenziato dalla SABAP SN-SUB, il progetto in esame, pur non interferendo direttamente su aree vincolate, si inserisca in un'area interessata da un lungo e diffuso popolamento antico e dal passaggio di percorsi appartenenti alla rete tratturale;

CONSIDERATO che, come rilevato dalla Soprintendenza, le opere a rete sono prossime ad altri percorsi storici documentati, sovrapponendosi con il Regio Tratturello Tarantino sottoposto a tutela con il D.M. 22.12.1983 per il quale l'Ufficio territoriale, sulla base delle ulteriori considerazioni e chiarimenti avanzati, ipotizza che tra l'antico tracciato e ricalchi il ramo della Via Appia Antica in territorio tarantino. Tuttavia, la Soprintendenza evidenzia come la stratigrafia archeologica al di sotto del sedime dell'asse viario è già stata interessata dal passaggio della viabilità moderna;

CONSIDERATO che, la Soprintendenza in base a quanto noto agli atti in rapporto alle lavorazioni previste e alla loro localizzazione, segnala l'interferenza delle opere a rete con il tracciato ipogeo dell'acquedotto del Triglio;

CONSIDERATO che, sulla base della documentazione archeologica prodromica presentata dal Proponente e degli atti d'Ufficio, si ravvisa l'esistenza di un potenziale archeologico elevato rappresentato da numerose testimonianze antiche non puntualmente circoscrivibili, che tuttavia non andrebbero a ricadere nell'area oggetto dell'impianto;

Ritenuto che non sussistano le condizioni di assoggettabilità alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico come prevista dall'art. 1, c. 7 e ss. dell'All. I.8 del D.Lgs. 36/2023, al fine di scongiurare eventuali impatti significativi e negativi delle opere in progetto sul patrimonio archeologico

si ritiene l'opera in progetto compatibile con la tutela del patrimonio archeologico, nel rispetto delle prescrizioni in merito alle attività di sorveglianza archeologica, come esplicitamente previsto dall'art. 1, c. 5 dell'All. I.8.:

ante operam:

1. tutti i lavori di scavo e movimento terra previsti dovranno essere effettuati con controllo archeologico continuativo, con oneri a carico del richiedente;

e delle conseguenti e collegate prescrizioni dalla n. 2 alla n. 7 indicate nel succitato parere.

Si rammenta che tutte le opere interferenti con i tratturi devono essere sottoposte a preventiva autorizzazione del Ministero della Cultura, ai sensi dell'art. 21 del Codice e nel rispetto di quanto previsto dalla normativa in materia.



Soprintendenza speciale per il PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

ss-pnrr@cultura.gov.it

Restano, in ogni caso, salve le determinazioni conclusive della Soprintendenza di cui all'art. 1, c. 9 dell'All. I.8 al D.Lgs. 36/2023 in esito alle indagini prescritte. Si evidenzia che, in caso di rinvenimenti, la Soprintendenza potrà dettare ulteriori prescrizioni necessarie alla loro tutela e che potranno comportare specifiche soluzioni tecniche e/o modifiche progettuali, anche sostanziali.

Si ribadiscono, infine, i disposti stabiliti dagli artt. 90, 161, 169 e 175, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 42/2004 in materia di tutela del patrimonio archeologico.”

CONSIDERATO quanto comunicato dal Servizio III - *Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico* della Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio, con relazione istruttoria, del 16.05.2024 (n.id: 108152867), il quale “concorda con il parere della suddetta competente Soprintendenza in quanto ritiene che la realizzazione dell'impianto sia compatibile con la conservazione dei valori culturali dell'area interessata”;

A conclusione dell'istruttoria, in relazione della procedura in oggetto, esaminata la documentazione progettuale trasmessa dalla Società Metka EGN Apulia S.r.l. e tutta la documentazione pubblicata nel sito dedicato del MASE, comprese tutte le integrazioni, le osservazioni ed i pareri di altri enti, tenuto conto e in gran parte fatto proprio da questa Soprintendenza Speciale, del parere endoprocedimentale della Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo, prot.10962 del 12.04.2024 e considerati i contributi istruttori sopra indicati dei Servizi II e III della DG ABAP,

questa Soprintendenza Speciale per il PNRR, esprime il seguente parere:

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Le presenti valutazioni sono redatte secondo quanto previsto dalla seguente normativa:

- *Costituzione della Repubblica Italiana - Art. 9;*
- *Convenzione Europea del Paesaggio del 19.07.2000;*
- *D.lgs. N. 42/2004, Codice dei beni Culturali e del Paesaggio.*
- *D.lgs. n.152/2006, Norme in materia ambientale.*
- *D.lgs. n. 387/2003, di attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili.*
- *D.M. 10.09.2010, Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, MiSE*
- *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005, Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D.lgs. n. 42 del 22.01.2004*
- *Circolare n. 5/2010 della DG PBAAC e Circolare n. 11/2022 della DG ABAP – SS PNRR*
- *D.P.C.M. 14 febbraio 2022 con riferimento alla VIAP per la verifica preventiva di interesse archeologico, Circolare n 29/2022 e Circolare n 53/2022 della DG ABAP – SS PNRR*
- *Legge n. 41 del 21 aprile 2023, conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 febbraio 2023, n. 13, recante Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune. Disposizioni concernenti l'esercizio di deleghe legislative*
- *Circolare n 32/2023 del 12/07/2023 della DG PBAAC – SS PNRR con oggetto Decreto legislativo 31 marzo 2023, recante “Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n.78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici”: aggiornamenti normativi e procedurali in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico (VIAP).*



Soprintendenza speciale per il PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

ss-pnrr@cultura.gov.it

CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

Il progetto in esame prevede la realizzazione, nel comune di Statte, di un nuovo **impianto fotovoltaico con annesso impianto di produzione di idrogeno verde** e relative opere di connessione **alla stazione MT/AT di utenza** nei pressi della stazione di trasformazione della RTN di “380/200/150kV Taranto N2”, città metropolitana di Taranto (TA). Il sito interessato dall'impianto è situato in **area SIN** ed è raggiungibile dalla SS7 Taranto Massafra. La superficie lorda dell'area dell'impianto è di circa **30 ha**, di questi **24 ha** saranno effettivamente interessati dall'intervento.

Le opere progettate sono ubicate nelle seguenti particelle catastali: CT Statte fg. 49, p.lle 37, 39, 40, 31, 100, 91, 92, 93, 101, 102, 103 e interessano lotti occupati da agrumeti ed uliveti.

Come descritto nell'*Elaborato PR_01 RELAZIONE TECNICO-DESCRITTIVA* e nell'*elaborato AM04 RELAZIONE PAESAGGISTICA* le opere da realizzare sono:

- l'impianto fotovoltaico per la produzione di energia da immettere in rete e necessaria alla produzione dell'idrogeno di circa **mq 253.000**. Esso è costituito da 27.132 moduli del tipo CANADIAN CS7L - 640 MS da 665 W, con 160 inverter di campo da 100kVA per una potenza totale **18.042,78 Kw**. I pannelli fotovoltaici sono installati su una struttura mobile ad inseguitore solare monoassiale est-ovest, bifacciali (tracker da 34 e 17 moduli), la cui altezza massima è di **4,29 m**;
- l'impianto di produzione di idrogeno verde, previsto su un'area a sud-est, adiacente all'impianto, estesa circa **mq 20.000**. Esso utilizzerà l'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico ed acqua demineralizzata, acquistata presso produttori industriali locali; per il funzionamento dell'impianto saranno installati moduli e serbatoi containerizzati;
- le opere di connessione sono rappresentate da cavidotto di connessione MT con lunghezza complessiva di circa **16,5 km**, sul territorio comunale di Statte e Taranto. Sarà realizzato in cavo interrato con tensione nominale di 30 kV, che collegherà l'impianto fotovoltaico con la stazione di utenza in prossimità della stazione di rete Terna 380/220/150kV denominata “Taranto N2”; il cavidotto, previsto nei territori comunali di Statte e Taranto, sarà realizzato per lo più su viabilità pubblica;
- la nuova stazione MT/AT di utenza sarà realizzata per elevare la tensione di impianto di 30 kV al livello di 150 kV, per il successivo collegamento alla sezione 150 kV della stazione di trasformazione della RTN di “380/200/150kV Taranto N2”, città metropolitana di Taranto (TA); la stazione di utenza sarà ubicata nel Comune di Taranto, immediatamente a Ovest dell'area occupata dalla Stazione di rete Terna a 380/220/150 kV denominata “Taranto N2” collegata con nuovo cavidotto AT a 150 kV in cavo interrato della lunghezza di circa **250 m** nel comune di Taranto, interessando terreni ad uso agricolo, proseguendo per circa **135 metri** su una viabilità campestre adiacente l'area dell'ampliamento della sezione a 150 kV, della stazione di rete “Taranto N2” prima di raggiungere lo stallo dedicato.

L'impianto fotovoltaico è distante circa **km 3,9** dal Centro Abitato di Statte (TA) e circa **km 4** dal centro abitato di Taranto.

1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA

Di seguito si analizza la situazione vincolistica, con riferimento ai beni culturali e paesaggistici nonché agli strumenti di pianificazione vigenti direttamente interessati dalle opere di progetto, incluse quelle di connessione.

1.1 Beni paesaggistici

1.1.a. INDICAZIONE DEGLI ESTREMI DEI DECRETI DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

L'impianto fotovoltaico, le opere di connessione (cavidotto interrato) e l'impianto di produzione di idrogeno verde **non ricadono** in perimetrazioni pertinenti a vincoli paesaggistici decretati ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. n. 42/2004.



1.1.b. INDICAZIONE DELL'ESISTENZA DI AREE VINCOLATE *OPE LEGIS* AI SENSI DELL'ARTICOLO 142 DEL CODICE

Per quanto riguarda il sedime dell'impianto fotovoltaico e di produzione di idrogeno verde, l'intervento proposto dalla società **non ricade** in aree vincolate *ope legis* ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. n. 42/2004.

Le opere di connessione costituite dal cavidotto interrato (che si estende nell'area vasta ben oltre il buffer di 3 km) **interferiscono** con le seguenti aree tutelate:

- *BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m):* Fiume Galese, Gravina Mazzarecchia;
- *BP- Parchi e Riserve:* Parco Naturale Regionale Mar Piccolo, ed è stato previsto per lo più interrato lungo le sedi viarie esistenti (SP147 e SP 120);

1.1.c. INDICAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA VIGENTI: IL PPTR

La Regione Puglia si è dotata del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con D.G.R. con DGR Puglia del 16.02.2015 n. 176 (BURP 40 del 23.03.2015), elaborato ai sensi dell'art. 135 e dell'art. 143 del D. Lgs. 42/2004 e copianificato con l'allora Ministero dei Beni e delle Attività Culturali.

1.1.d. NORME DI ATTUAZIONE DEL PIANO PAESAGGISTICO GRAVANTI NELL'AREA DI INTERVENTO

Per la descrizione degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale e alla normativa d'uso di cui alla sezione C2 della scheda dell'ambito paesaggistico "Arco jonico tarantino" in cui si inserisce l'intervento in valutazione nel suo complesso (elaborato 5.8 Arco jonico tarantino del PPTR), si rimanda a quanto descritto nel paragrafo 2.

Si indicano di seguito le **componenti paesaggistiche (BP e UCP)** censite nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia (PPTR) e i relativi riferimenti normativi alle NTA del PPTR, che caratterizzano le aree interessate direttamente dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico e della SSEU e dei cavidotti di connessione alla S.E.RTN.

- Componenti geomorfologiche

Area di impianto: non è interessate da alcuna componente geomorfologica.

Cavidotto: il cavidotto di connessione interferisce per circa **600 m** con:

- *l'UCP Lame e Gravine*, disciplinato dagli indirizzi di cui all'art. 51, dalle direttive di cui all'art. 52 e dalle misure di salvaguardia e utilizzazione di cui all'art. 54 delle NTA del PPTR.

L'art. 54, c.2, a7) delle NTA considera ammissibili "*tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile*".

L'opera non risulta in contrasto con:

- Componenti idrologiche

Area di impianto: non è interessate da alcuna componente idrologica.

Cavidotto: il cavidotto di connessione interferisce con:

- *BP Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche* (Fiume Galese, Gravina Mazzarecchia, per circa **700 m**), disciplinato dagli indirizzi e direttive di cui agli art. 43 e 44 e dalle prescrizioni di cui all'articolo 46 delle NTA del PPTR. L'art. 46, c.2, a10) delle NTA considera ammissibili "*tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando*



Soprintendenza speciale per il PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

ss-pnrr@cultura.gov.it

tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile". Pertanto, l'opera non risulta in contrasto.

- *UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)* (F.sso Rubafemmine, per circa **500 m**), disciplinato dagli indirizzi e direttive di cui agli art. 43 e 44 e dalle prescrizioni di cui all'articolo 47 delle NTA del PPTR. L'opera non risulta in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 47.

- Componenti botanico vegetazionali

Area di impianto: non è interessate da alcuna componente botanica.

Cavidotto: il cavidotto di connessione interferisce con:

- *UCP Area di rispetto dei boschi* (per circa **6 km**), disciplinato dagli indirizzi di cui all'art. 60, dalle direttive di cui all'art. 61 e dalle misure di salvaguardia e utilizzazione di cui all'art. 63 delle NTA del PPTR. L'art. 63, c.2, a6) delle NTA considera ammissibili *"tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile"*. Pertanto, l'opera non risulta in contrasto.
- *UCP Prati e pascoli naturali* (per circa **250 m**), disciplinato dagli indirizzi di cui all'art. 60, dalle direttive di cui all'art. 61 e dalle misure di salvaguardia e utilizzazione di cui all'art. 66 delle NTA del PPTR. In base alla ricognizione cartografica, il passaggio del cavidotto è previsto su un'area senza viabilità e con presenza di macchia mediterranea. L'art. 66, c.2, delle NTA considera non ammissibile, al punto a1), la *"modificazione dello stato dei luoghi"* Poiché il proponente prevede all'interno di tale UCP l'utilizzo della tecnica T.O.C. per un tratto di ca. 250 m (cfr. elaborato PR01, aggiornato ad agosto 2023, p. 29 e elaborato AM05, aggiornato ad agosto 2023), l'opera non comporta interventi in superficie o rimozione della copertura vegetale, pertanto non risulta in contrasto con le NTA.

- Componenti delle aree protette

Area di impianto: non è interessate da alcuna componente delle aree protette.

Cavidotto: il cavidotto di connessione interferisce con:

- *BP Parchi e Riserve* (per circa **4 km**), disciplinato dagli indirizzi e direttive di cui agli art. 69 e 70 e dalle prescrizioni di cui all'articolo 71 delle NTA del PPTR, in particolare con: **Parco Naturale Regionale "Mar Piccolo"** in agro di Taranto, LR n. 19 del 24.7.1997. In base alla ricognizione cartografica, il passaggio del cavidotto è previsto per la maggior parte del tracciato sotto strada esistente, fatta eccezione per l'ultimo tratto (circa 250 m), compreso quello AT, che ricade in area libera e occupata da macchia mediterranea.

L'art. 71, c2. delle NTA considera non ammissibile a2) *"realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile."* e a4) *rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica"*.

Tenuto conto dell'assenza di prescrizioni specifiche sul passaggio di infrastrutture interrate all'interno del Parco Mar Piccolo e preso atto della scelta del proponente di individuare il percorso più breve possibile e utilizzare la tecnica T.O.C., senza compromissione del terreno e della vegetazione superficiali, l'opera non risulta in contrasto con le prescrizioni per il suddetto BP.

- *UCP Area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali*, disciplinato dagli indirizzi di cui all'art. 69, dalle direttive di cui all'art. 70 e dalle misure di salvaguardia e utilizzazione di cui all'art. 72 delle NTA del PPTR. L'opera non risulta in contrasto con le misure di salvaguardia e utilizzazione di cui all'art.72.
- *UCP Siti di rilevanza naturalistica* (ZSC "Massera Torre Bianca" per circa 500 m), disciplinato dagli indirizzi di cui all'art. 69, dalle direttive di cui all'art. 70 e dalle misure di salvaguardia e utilizzazione di



cui all'art. 73 delle NTA del PPTR. L'opera non risulta in contrasto con le misure di salvaguardia e utilizzazione di cui all'art.73.

- Componenti culturali e insediative

Area di impianto: non è interessata da alcuna componente culturale e insediativa.

Cavidotto: il cavidotto di connessione interferisce con:

- *UCP Testimonianze della stratificazione insediativa – siti storico culturali/rete dei tratturi*, disciplinato dagli indirizzi di cui all'art. 77, dalle direttive di cui all'art. 78 e dalle misure di salvaguardia e utilizzazione di cui all'art. 81 delle NTA del PPTR.

Il cavidotto, il cui percorso si snoda nei territori comunali di Statte e Taranto, intercetta in diversi punti il "Regio Tratturello Tarantino", attraversandolo sia longitudinalmente che trasversalmente, sempre sotto la strada esistente.

L'art. 81, c2. delle NTA considera ammissibili a 7) "*tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile*". L'opera, pertanto, non risulta in contrasto con le misure di salvaguardia e utilizzazione delle NTA.

- *UCP Testimonianze della stratificazione insediativa – area di rispetto siti storico culturali/area di rispetto rete dei tratturi*, disciplinato dagli indirizzi di cui all'art. 77, dalle direttive di cui all'art. 78 e dalle misure di salvaguardia e utilizzazione di cui all'art. 82 delle NTA del PPTR. Il cavidotto intercetta le aree di rispetto di: Masseria La Riccia, Masseria Taccone, Jazzo taccone, Masseria Terre Rosse, e l'area di rispetto del "Regio Tratturello Tarantino", sempre sotto la strada interrata.

L'art. 82, c2. delle NTA considera ammissibili a7) "*tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile*". L'opera, pertanto, non risulta in contrasto con le misure di salvaguardia e utilizzazione delle NTA.

- Componenti dei valori percettivi

Area di impianto: non è interessata da alcuna componente dei valori percettivi.

Cavidotto: il cavidotto di connessione interferisce con:

- *UCP Strade a valenza paesaggistica (SP48)*, disciplinato dagli indirizzi di cui all'art. 86, dalle direttive di cui all'art. 87 e dalle misure di salvaguardia e utilizzazione di cui all'art. 88 delle NTA del PPTR.

L'opera non risulta in contrasto con le misure di salvaguardia e utilizzazione di cui all'art.88.

- *UCP Strade panoramiche (SS172)*, disciplinato dagli indirizzi di cui all'art. 86, dalle direttive di cui all'art. 87 e dalle misure di salvaguardia e utilizzazione di cui all'art. 88 delle NTA del PPTR. L'opera non risulta in contrasto con le misure di salvaguardia e utilizzazione di cui all'art.88.

1.2 BENI ARCHITETTONICI (D.lgs. 42/2004 – Parte Seconda)

L'area di impianto non interferisce direttamente con vincoli architettonici decretati ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004; il cavidotto interrato attraversa l'area di rispetto del vincolo architettonico "Masseria La Riccia" (codice ARK0320).



BENI ARCHEOLOGICI (D.lgs. 42/2004 – Parte Seconda)

L'impianto e le opere di connessione non interferiscono direttamente con beni archeologici tutelati, tuttavia si inseriscono in un comprensorio territoriale caratterizzato da una intensa frequentazione antropica in un arco temporale esteso dalla preistoria al medioevo. Si segnalano, pertanto, i seguenti beni:

- Regio Tratturello Tarantino (sottoposto a vincolo con D. M. 22.12.2023), che si estende ai margini nord ed ovest dell'impianto

1.3 ANALISI DI AREA VASTA

Si analizzano di seguito le più significative componenti paesaggistiche censite dagli elaborati del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia nelle aree immediatamente prossime al sito dell'impianto, per un raggio di circa **1,5 km**, considerando l'areale in cui l'impianto (ad esclusione del cavidotto) può risultare visibile in modo significativo:

Struttura idro-geo-morfologica

- *UCP Lame e Gravine*: Gravina Gennarini a nord-ovest, a circa 160 m dall'impianto fotovoltaico;
- *UCP Versanti*: in loc.tà Gravina di Gennarini a nord, a circa 400 m dall'impianto fotovoltaico;
- *UCP Grotte*: "Grotta Delle Rudiste" PU_1204, in loc.tà Gravina di Gennarini a nord, a ca 400 m dall'impianto fotovoltaico; "Grotta Corridoio del Casco" PU_1205, in loc.tà Gravina di Gennarini a nord, a ca 400 m dall'impianto fotovoltaico;
- *BP Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150 metri)*: "**Fiume Tara, Gravina Gennarini, Le Caspide e Triglia**", R.d. 7/4/1904 n. 2221 in G.U. n.16 del 6/7/1904 a nord-ovest, distanza dall'impianto fotovoltaico ca **170 m**;
- *UCP Aree soggette a vincolo idrogeologico*: a circa 300 m a nord-ovest dell'impianto.

Struttura ecosistemico-ambientale

- *BP Parchi e Riserve*: **Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine"** L.R. n. 18 del 20.12.2005 e n. 6 del 21.04.2011, a ca 300 m a nord-ovest dell'impianto;
- *UCP Area di rispetto dei Parchi e delle Riserve*: a ca 200 m a nord-ovest dell'impianto;
- *UCP Siti di rilevanza naturalistica*: Area delle Gravine a ca 200 m a nord-ovest dell'impianto;
- *BP Boschi*: presenti sia a nord-ovest che a sud-est dell'impianto, di cui l'area boscata più vicina è a meno di 500 m a sud-est dal sedime in cui è previsto l'impianto a idrogeno verde;
- *UCP Area di rispetto dei boschi*: di cui la più vicina a circa 70 m dall'impianto;
- *UCP Formazioni arbustive in evoluzione naturale*: presente un'ampia area a nord-est (a ca 350 m) ed una a sud-ovest (a ca 400 m) dall'impianto.

Struttura culturale-insediativa

- *BP Immobili e aree di notevole interesse pubblico*: (D.M. 01-08-1985) **Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona le Gravine di Leucaspide, Triglio, Lamastuola, ricadenti nei comuni di Taranto e Crispiano** a meno di **50 m** a nord/nord-ovest dell'impianto;
- *UCP Testimonianze della stratificazione insediativa (segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche)*: Chiesa di Mater Gratie (a ca 450 m a nord-est dell'impianto), Masseria Maurimaggio Nuovo (a circa 800 m a est dell'impianto), Masseria Carducci (a circa 800 m a sud-ovest dell'impianto);
- *UCP Area di rispetto siti storico culturali*;
- *UCP Testimonianze della stratificazione insediativa rete tratturi*: il **Regio Tratturello Tarantino** corre **parallelamente ai margini nord e ovest** dell'impianto;
- *UCP Area di rispetto rete tratturi*: l'impianto è adiacente all'area di rispetto del Regio Tratturello Tarantino lungo i margini nord e ovest del sedime dell'impianto;



2. ESPlicitAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITÀ DELL'INTERVENTO

2.1 - Beni Paesaggistici

Per quanto attiene alle interpretazioni identitarie e statutarie del paesaggio regionale espresse nell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico del PPTR (elaborati serie 3.3), l'area di interesse compresa nel buffer dei 1,5 km, ma anche il resto del percorso del cavidotto interrato fino alla stazione di trasformazione della RTN di "380/200/150kV Taranto N2", ricadono nell'Ambito Territoriale "**Arco Jonico Tarantino**" e in particolare nella Figura territoriale "**L'anfiteatro e la Piana Tarantina**"; vi fanno parte i territori comunali di Taranto e Statte, interessati dall'intervento proposto. L'ambito è caratterizzato, in particolare, da una serrata successione di terrazzamenti, alcuni aventi dislivelli anche significativi che, nel complesso e a grande scala, disegnano un grande anfiteatro con centro in corrispondenza del Mar Grande di Taranto. Tra i valori patrimoniali dell'ambito, che si riconoscono nell'area direttamente interessata dal progetto in valutazione, si evidenziano i **caratteri orografici ed idrografici** e, in misura minore, la diffusione dei processi carsici. Le specifiche tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle originate dai processi di modellamento fluviale tra cui spiccano per diffusione e percezione le valli fluvio-carsiche (localmente denominate **gravine**), che segnano in modo evidente altopiano calcareo, con incisioni molto strette e profonde anche alcune centinaia di metri. Le morfologie aspre e scoscese delle pareti delle gravine hanno favorito il preservarsi della naturalità di detti siti, permettendo anche l'instaurarsi di popolamenti vegetali e animali caratteristici e a luoghi endemici.

L'impianto in progetto, in particolare, si estende a brevissima distanza dalla sponda occidentale dalla gravina Gennarini, che costituisce il ramo più meridionale del sistema gravinico della gravina di Leucaspidi, esteso con diverse diramazioni dai terrazzamenti murgiani settentrionali alla piana costiera. La gravina, costituisce un landmark territoriale, su cui insiste una pluristratificazione di vincoli ambientali e paesaggistici, tuttavia il tratto più prossimo all'area interessata dal progetto risulta fortemente trasformato rispetto all'assetto originario dei luoghi. L'impianto è previsto all'interno di lotti agricoli occupati da agrumeti e uliveti attivi, disposti secondo una maglia agricola peculiare che si interseca con ampie distese di uliveti e seminativi, configurandosi nettamente come la maglia agricola sopravvissuta all'industrializzazione del versante orientale di Taranto. A sud, est e nord-est, infatti, si estende l'insediamento industriale ex ILVA, a distanze variabili dall'area d'impianto tra i 450 e 700 m. Dunque **si tratta di un'area, inclusa all'interno del SIN di Taranto**, istituito con la L. 426/1998, DMA 10 gennaio 2000, **in gran parte compromessa da insediamenti industriali e produttivi**, sebbene abbia conservato al suo interno elementi residui di significativa naturalità, nonché importanti testimonianze storiche quali chiese rurali e complessi masserizi, per quanto attualmente abbandonati.

Gli elementi di rilevante importanza naturalistica superstiti non sono direttamente presenti nell'area dell'impianto, ma si ritrovano in particolare nel buffer di 1,5 km e lungo il percorso del cavidotto interrato. Si tratta di aree diversificate ad elevata biodiversità soprattutto per la presenza di numerosi habitat d'interesse comunitario e di zone umide, quali: il "*Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine*" (istituito con L.R. n. 18 del 20.12.2005 e n. 6 del 21.04.2011 e il Sito di rilevanza naturalistica: *Area naturale protetta SIC e ZPS "Area delle Gravine"* IT9130007, estesi a nord-ovest dell'impianto fotovoltaico, nonché il "*Parco Naturale Regionale Mar Piccolo*" (istituito con L.R. n. 19 del 24.7.1997) e il Sito di rilevanza naturalistica: *Area naturale protetta SIC e ZSC "Masseria Torre Bianca"* IT9130002, nei quali ricade parte del tracciato del cavidotto interrato.

A nord dell'impianto, subito adiacente al suo margine settentrionale, è stato individuato il passaggio del Regio Tratturello Tarantino che costituisce una testimonianza storico-archeologica di trame viarie antiche e di funzioni il cui segno, di cui si conserva solo un segmento ad ovest dell'area industriale, è ancora



ravvisabile nella viabilità sterrata che delimita campi di seminativi e fasce olivetate e in una fascia vegetata che interrompe in senso trasversale la trama agricola superstite.

Tra le **dinamiche di trasformazione e criticità** si evidenzia che il sistema altopiano-Gravine presenta criticità legate a fenomeni di messa a coltura, abbandono delle pratiche tradizionali di pascolo con aumento dell'allevamento intensivo in stalla, urbanizzazione diffusa, **insediamento di impianti eolici e fotovoltaici**.

La piana presenta un problema legato all'aumento delle aree messe a coltura con un'intensificazione delle coltivazioni a tendone per uva da tavola, mentre sulla fascia costiera molto significativa è la pressione dovuta al tentativo di uso per turismo costiero con costruzione di villaggi ed altre strutture.

Verifica di compatibilità con gli obiettivi del PPTR e descrizione degli impatti

Si evidenzia che le disposizioni degli artt. 89 e 91 delle NTA del PPTR prevedono, per tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA ovunque siano essi localizzati, l'obbligo di verificare la **compatibilità degli interventi proposti con le previsioni e gli obiettivi tutti del PPTR**, nonché, con specifico riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 c.1 b.2 (quali appunto quelli sottoposti a VIA) anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito (cfr. elaborato 5.8 del PPTR, sez C2).

Al fine di verificare la compatibilità dell'intervento in esame con gli **obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale** dell'Ambito paesaggistico di riferimento si rappresenta quanto segue.

Per le **componenti antropiche, storico-culturali e dei paesaggi rurali**:

La proposta progettuale, in considerazione dei contenuti e della locazione scelta, non risulterebbe coerente con l'**obiettivo 4 Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici** ed il relativo **sottobiettivo 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici** per i quali il PPTR individua i seguenti indirizzi: *salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito con particolare riguardo a i mosaici di boschi, steppe erbacee e pascoli rocciosi che si sviluppano in corrispondenza dei terrazzi calcarei a nord-ovest di Taranto e si spingono a valle fino ai margini della città* e la seguente direttiva: *riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici*.

Per quanto il sedime del fotovoltaico di progetto ricada su terreno agricolo, attualmente occupato da oliveti e agrumi, **la compresenza di area SIN e la stretta vicinanza con le aree industriali** (a meno di 500 m a sud-est si estende l'insediamento industriale Ex ILVA, ma sono presenti anche cave e discariche a circa 700 m a nord-est) **non consente a tali terreni di essere effettivamente produttivi, andando dunque ad inficiare l'aspetto rurale propriamente detto**. Si sottolinea, pertanto, che il fotovoltaico oggetto della presente istanza sorge all'interno di un mosaico agricolo di limitata estensione ancora definito nelle sue forme e orientamenti, sopravvissuto all'avanzare dell'insediamento produttivo di Taranto ma, di fatto, non più utilizzabile a fini agricoli e ormai incluso in un'area che ha perso i suoi connotati originari a causa delle trasformazioni indotte dalla destinazione industriale dei terreni circostanti.

Passando alle considerazioni rispetto al perseguimento degli **obiettivi del PPTR** ed in particolare:

all'**obiettivo 5 Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo**,

al **sottobiettivo 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati**,

al **sottobiettivo 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco per i quali il PPTR individua i seguenti indirizzi: tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto, valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro-ambientali** e le seguenti direttive: *promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto*



Soprintendenza speciale per il PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

ss-pnrr@cultura.gov.it

*originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza, promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale dei beni patrimoniali, si evidenzia che, con opportune **misure di mitigazione** è possibile mantenere la leggibilità del bene culturale più prossimo all'impianto, costituito da un segmento del tracciato del tratturo tarantino, la cui fruizione è comunque compromessa a causa delle caratteristiche attuali dell'area e del quale non sono più leggibili i rapporti funzionali con il contesto a causa dei processi di trasformazione dell'area.*

In riferimento alla lettura dei **valori identitari** del paesaggio e agli impatti che l'impianto ha su di esso, di seguito si evidenzia *in sintesi* che:

- il sedime dell'impianto fotovoltaico e ad idrogeno ricadono all'interno del mosaico agricolo sopravvissuto all'espansione dell'industria, ancora definito nelle forme e negli orientamenti, tuttavia la presenza dell'**area SIN** renda tali aree soggette a bonifiche e dunque improduttive per legge. Il contesto è, in gran parte, compromesso dalle infrastrutture e dall'espansione industriale, sebbene sopravvivano le tracce del suddetto mosaico agricolo nonché lembi residui di naturalità come la Gravina Gennarini, sita a meno di 300 m dall'impianto in oggetto;

- immediatamente a nord e a ovest del sedime dell'impianto corre il tracciato del **Regio Tratturello tarantino**, importante *landmark* culturale che si configura come una traccia dell'antica viabilità ed è strettamente legato alle forme del paesaggio e alle sue antiche funzioni legate all'attraversamento per motivi economici, pastorali, agricoli, religiosi. Esso scompare per molti tratti, a causa della successiva edificazione e infrastrutturazione moderna del territorio, che spesso lo ricalca, ma nella zona in esame si presenta come un tracciato ben evidente grazie alla presenza di filari e macchie di vegetazione e sentieri interdotali;

- il sedime dell'impianto fotovoltaico ad idrogeno verde **non interferisce con alcuna componente individuata dal PPTR della Puglia**, mentre il cavidotto interrato attraversa le seguenti componenti: *BP Parchi e Riservi* (PNR Mar Piccolo), *BP Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche* (Fiume Galese, Gravina Mazzarecchia), *UCP Lame e Gravine*, *UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)* (F.sso Rubafemmine), *UCP Area di rispetto dei boschi*, *UCP Prati e pascoli naturali*, *UCP Area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali*, *UCP Siti di rilevanza naturalistica* (ZSC "Massera Torre Bianca"), *UCP Testimonianze della stratificazione insediativa – siti storico culturali/reti dei tratturi e area di rispetto*, *UCP Strade a valenza paesaggistica* (SP48), *UCP Strade panoramiche* (SS172). Il passaggio del cavidotto, tuttavia, risulta non in contrasto con le relative NTA del PPTR.

Il PPTR affronta le problematiche relative agli impianti per la produzione di energia da fonte solare, oltre che nelle singole disposizioni di tutela e nelle schede d'ambito, in particolare nelle *Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile* (Elaborato del PPTR 4.4.1 parte prima e parte seconda) le quali, per quanto disposto dall'art. 6 c. 6 delle NTA del PPTR e in applicazione dell'art. 143 c. 8 del D.lgs. 42/2004, costituiscono "*raccomandazioni sviluppate in modo sistematico per orientare [...] la previsione di interventi in settori che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici, il cui recepimento costituisce parametro di riferimento ai fini della valutazione di coerenza di detti strumenti e interventi con le disposizioni di cui alle presenti norme*". Si evidenzia che, in generale, nelle Linee Guida l'inserimento di impianti fotovoltaici in area agricola è considerato un **elemento di criticità** in relazione all'occupazione di suolo ed allo snaturamento del territorio agricolo (Elaborato 4.4.1 del PPTR parte I, paragrafo B2.1.3 Criticità).

Le stesse Linee Guida, inoltre, si propongono di disincentivare l'installazione a terra del fotovoltaico e di incentivare la distribuzione diffusa sulle coperture e sulle facciate degli edifici, privilegiando l'autoconsumo dei privati e delle aziende agricole (Elaborato 4.4.1 del PPTR parte I, paragrafo B2.2.1).

Ancora, per quanto attiene la localizzazione degli impianti fotovoltaici, le Linee Guida privilegiano la localizzazione di impianti fotovoltaici (paragrafo B2.2.2):

– "*nelle aree produttive pianificate e nelle loro aree di pertinenza (in applicazione degli indirizzi e direttive delle linee guida APPEA)*;



Soprintendenza speciale per il PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

ss-pnrr@cultura.gov.it

- sulle coperture e sulle facciate degli edifici abitativi, commerciali, di servizio, di deposito, ecc.;
- su pensiline e strutture di copertura di parcheggi, zone di sosta o aree pedonali;
- nelle installazioni per la cartellonistica pubblicitaria e la pubblica illuminazione;
- lungo le strade extraurbane principali (tipo B Codice della Strada) (fatte salve le greenways e quelle di interesse panoramico censite negli elaborati 3.2.12, 4.2.3, 4.3.5) ed in corrispondenza degli svicoli, quali barriere antirumore o altre forme di mitigazione con l'asse stradale;
- nelle aree estrattive dismesse (ove non sia già presente un processo di rinaturalizzazione), su superfici orizzontale o su pareti verticali”.

VALUTAZIONE IN MERITO ALL'IMPIANTO E ALLA SUA LOCALIZZAZIONE: AREE IDONEE

A fronte degli aspetti normativi sopra analizzati, si deve tuttavia evidenziare che il sito dell'impianto, con riferimento al D.lgs. 199/21 art. 20 co.8, let. b (Decreto modificato dall'art 47 del DL n. 13 del 2023, ora Legge n. 41/23), **ricade in area idonea** in quanto situato interamente in area SIN oggetto di bonifica individuata ai sensi della Parte quarta, Titolo V, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

Anche ai sensi della L.R. n. 51 del 30.12.2021 (*Legge di stabilità regionale 2022 - Disposizioni in materia di rifiuti, energia, Via, biodiversità*), nelle more dell'individuazione delle **aree idonee** alla localizzazione di impianti ai sensi del **D.Lgs n.199 del 08.11.2021**, sono considerati tali i **siti oggetto di bonifica** (inclusi i **siti di interesse nazionale**) **anche situati all'interno delle aree non idonee** in cui sono consentiti interventi per la realizzazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile e sistemi di accumulo, con esclusione degli impianti termoelettrici, tranne che nel caso di riconversione da un combustibile fossile ad altra fonte meno inquinante.

Si ritiene opportuno richiamare la circostanza che, il *Piano Nazionale per l'Energia e il Clima (PNIEC)*, pure menzionato fra la normativa di riferimento per i cambiamenti climatici nell'Elaborato Studio di Impatto Ambientale AS-GIN-SIA, pp. 26-27, che in particolare prevede di seguire “[...]un simile approccio (revamping e repowering, ndr), ispirato alla riduzione del consumo di territorio, per indirizzare la diffusione della significativa capacità incrementale di fotovoltaico prevista per il 2030, promuovendone l'installazione innanzitutto su edificato, tettoie, parcheggi, aree di servizio, ecc. Rimane tuttavia importante per il raggiungimento degli obiettivi al 2030 la diffusione anche di grandi impianti fotovoltaici a terra, privilegiando però zone improduttive, non destinate ad altri usi, quali le superfici non utilizzabili a uso agricolo. In tale prospettiva vanno favorite le realizzazioni in aree già artificiali (con riferimento alla classificazione SNPA), siti contaminati, discariche e aree lungo il sistema infrastrutturale” (PNIEC Obiettivi e traguardi nazionali 2.1.2 Energia rinnovabile, p. 56 Testo definitivo diffuso il 20 gennaio 2020 e trasmesso alla Commissione Europea).

Considerato dunque che il sito in cui sono localizzate le opere in progetto ricade all'interno di una **zona SIN**, a parere di questa Amministrazione la valutazione degli impatti e della coerenza del progetto con gli obiettivi di qualità paesaggistica del PPTR vigente, non può prescindere, nel caso specifico, dalla considerazione dello stato attuale dell'area, i cui **valori paesaggistici risultano fortemente compromessi dalla sua collocazione in quello che ormai è a tutti gli effetti un comprensorio industriale e produttivo**, caratterizzato dalla presenza di una grande cava (a nord est dell'impianto), dall'inceneritore e dall'impianto di compostaggio subito limitrofo ad ovest del perimetro dell'area dell'impianto fotovoltaico.

Dal punto di vista dell'impatto visuale, l'assetto originario dei luoghi è in gran parte alterato da colline di rifiuti di cava a nord est e dalla struttura dell'inceneritore subito a nord-ovest, che di fatto hanno alterato la connotazione rurale del paesaggio anche nell'area non edificata in cui è previsto l'impianto.

Gli elementi di naturalità superstiti nell'area sono costituiti dalla gravina Gennarini, estesa sul lato ovest del sedime dell'impianto fotovoltaico e da una cospicua fascia di formazioni arbustive a macchia mediterranea a



nord-est dell'impianto, al cui interno è presente la Chiesa di Mater Gratiae. Nel settore settentrionale dell'impianto, inoltre, risulta incisiva la presenza del Regio Tratturello tarantino, esteso lungo tutto il lato nord del parco fotovoltaico. In particolare, si segnala che l'impianto ricade, per **circa m 70**, nelle **aree non idonee all'installazione degli impianti FER** di cui al Regolamento Regionale del 30 dicembre 2010 n. 24 (*Individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di impianti a fonti rinnovabili*), in particolare **nell'area buffer estesa del Regio Tratturello tarantino**. In tale area è prevista l'installazione della recinzione, dei pannelli fotovoltaici, di 3 cabine di smistamento e dei cavidotti interrati.

Questa Amministrazione ritiene che la gravina e **la vegetazione spontanea** ancora conservata nel contesto degradato sopra descritto, così come **i beni culturali** sopra citati, in ogni caso non interferiti direttamente dal layout dell'impianto, possono **essere salvaguardati con attente misure di mitigazione e rimodulando il perimetro del campo fotovoltaico in modo da garantirne la conservazione**.

In ragione della prossimità dell'impianto a testimonianze storico-culturali e a tutele di tipo ambientale e paesaggistico, si ritiene necessario **prestare una particolare cura all'inserimento paesaggistico dell'impianto** sul territorio, con specifici accorgimenti e misure di mitigazione di seguito specificate.

Secondo l'elaborato "*AM04 – Relazione paesaggistica*", gli interventi di mitigazione visiva previsti riguardano, fundamentalmente, la persistenza di filari di colture esistenti lungo il perimetro della recinzione, che costituiranno una schermatura al fine di ridurre la visibilità dell'impianto. La planimetria fornita evidenzia queste fasce tampone di vegetazione già esistente (uliveti, agrumi, filari di ulivi) lungo i margini. Le più estese sono lungo il tracciato del Regio Tratturello tarantino, in particolare in adiacenza alla sua area di rispetto, e lungo la SS7. Manca, tuttavia, un piano di manutenzione adeguato di questi esemplari in quanto, venendo a decadere l'attività agricola e dunque la funzione di raccolta e potatura, tali piante potrebbero non avere più un adeguato monitoraggio, andando incontro a degrado e crescita incontrollata di ceppaie e prato, con possibili rischi per la sicurezza, soprattutto in estate.

Inoltre, in mancanza di fotoinserimenti, non è possibile valutare coerentemente l'impatto visuale, in special modo dalla SS7 in quei punti in cui non è presente la fascia tampone e dall'area sita a nord-est dell'impianto, lungo il Regio Tratturello tarantino, laddove sono presenti soltanto singoli filare olivetati, di norma non idonei a schermare, adeguatamente, opere di tal genere, soprattutto quando si tratta di esemplari giovani.

2.2. Beni architettonici

Nelle adiacenze dell'area di progetto insistono segnalazioni architettoniche quali Masseria Carducci, a sud-ovest, e Masseria Maurimaggio Nuova e la Chiesa di Mater Gratiae, a nord-est, ma anche **Vincoli architettonici**, subito al di fuori del buffer d'area vasta considerato, quali la "*Masseria e Chiesa Del Mucchio*", Complesso Architettonico nel Comune di Taranto con Vincolo Diretto Istituito ai sensi della L. 1089 il 04/06/1980 e sua area di rispetto e la "*Masseria Il Foggione*" con Annessa Cappella, nel Comune di Taranto, Vincolo Diretto Istituito ai sensi della L. 1089 il 16-09-1982 e sua area di rispetto che connotano fortemente il paesaggio e la sua vocazione agricola sopravvissuta nelle maglie dell'industrializzazione.

2.3 Beni archeologici

Il comprensorio territoriale interessato dal progetto in esame, sebbene fortemente trasformato in tempi recenti dalla realizzazione degli impianti industriali e dalle attività estrattive, conserva brani residui di paesaggio nei quali si possono ancora leggere le tracce stratificate del popolamento umano sin dalla Preistoria. In generale, la frequentazione antropica dell'area è stata favorita proprio dalla presenza del sistema gravinico di Leucapside-Gennarini, che ha rappresentato nel corso dei millenni un importante bacino di approvvigionamento di risorse, così come dalla presenza del percorso del Regio Tratturello Tarantino, sottoposto a tutela con D. M. 12.12.1983 (cfr. par. 1.3).

La *Relazione archeologica preliminare* (elaborato PR 12_Relazione archeologica, redatto a luglio 2022) in base agli esiti dell'analisi bibliografica e della fotointerpretazione, ma non della ricognizione dei terreni interessati, evidenzia l'intenso utilizzo antropico del territorio. In proposito si evidenzia che la ricognizione è prevista per la redazione della documentazione preliminare per la procedura di verifica preventiva



dell'interesse archeologico di cui all'art. 25 del D. Lgs. 50/2016, attualmente sostituito dall'art. 4, co.4 e l'allegato I.8 del D. Lgs. 36/2023, alla quale sono assoggettati anche gli interventi per la realizzazione di impianti FER.

In ogni caso, si prende atto che nella suddetta relazione non è stato censito alcun sito noto in corrispondenza del sedime dell'impianto in progetto, così come lungo il cavidotto, né sono state segnalate anomalie da foto aerea nell'area interessata. Anche in assenza della prevista carta del potenziale e del rischio archeologico, la Soprintendenza competente per territorio, sulla base degli elementi conoscitivi desumibili non solo in bibliografia ma anche dalla propria documentazione d'archivio, ha ritenuto esprimere le seguenti valutazioni ai fini della valutazione dei potenziali impatti sul patrimonio archeologico.

L'impianto in argomento, si estende ad est del tratto terminale del sistema gravinico sopra descritto (la gravina Gennarini), a breve distanza dalla sponda occidentale; lungo il versante opposto dell'incisione carsica si aprono diverse cavità naturali, tra cui si segnalano la Grotta delle Rudiste (Statte), distante circa 400 m dall'impianto e nota per il suo interesse paleontologico e la grotta di Leucaspide (Statte), che ha restituito una significativa documentazione materiale relativa all'utilizzo culturale fin dall'alto Medioevo, sita a ca. 2 km a N dell'impianto. Più distante, a ca 3.20 km in direzione nord-ovest, è situata l'area del Dolmen di San Giovanni (Statte) e a circa 4,10 km a nord il dolmen di Accetta Piccola o Accettulla (Statte), quest'ultimo situato sull'orlo della gravina. Tra le tracce più antiche della presenza umana in quest'area va ricordata la necropoli neolitica di Masseria Bellavista (Taranto), nota per aver contribuito alla definizione della cultura di Diana nell'Italia peninsulare e ubicata, sia pure con localizzazione approssimativa, a circa 300 m a sud-est dell'impianto.

Le caratteristiche ecologiche della fascia costiera estesa a sud dell'area dell'impianto, disseminata di sorgenti litorali e caratterizzata da frequenti fenomeni di impaludamento che contribuivano all'arricchimento dei terreni, hanno favorito l'insediamento anche nell'arco di tempo compreso tra l'età arcaica e quella ellenistica. Si possono citare a titolo esemplificativo i numerosi nuclei funerari connessi ad insediamenti rurali, come ad esempio la necropoli di località Masseria Carducci (Taranto), a circa 850 m a sud-ovest dell'impianto, utilizzata dall'età arcaica a quella ellenistica, e quella di località Stornara (Taranto), a circa 1,5 km sempre a sud-ovest, riferibile a un periodo compreso tra VI e IV sec. a.C. o, ancora, quella in località Masseria Gravinola, a circa 2,75 km a nord-ovest.

Come già indicato nel paragrafo 1.3, l'impianto fotovoltaico si sviluppa a sud del **Regio Tratturello Tarantino**, sottoposto a vincolo con DM del 22.12.1983, pur lasciando libere le aree di rispetto previste dal PPTR.

Il cavidotto di connessione MT, inoltre, ricalca e attraversa in diversi tratti il percorso del tratturo. In proposito si evidenzia che secondo alcune ipotesi il percorso tratturale ricalca il tracciato del ramo della via Appia che, staccandosi da quello principale all'incirca presso località Bellavista, passava a nord di Taranto evitando l'area urbana. Il tratto principale dell'Appia diretto a Taranto, invece, secondo le ipotesi più accreditate è da riconoscere nell'attuale S.P. 38 e nella sua prosecuzione sulla strada comunale (a ca. 500 m a sud dell'impianto) verso la stazione Bellavista.

Si sottolinea, tuttavia, che il sedime tratturale è ricalcato per il suo intero sviluppo dalla viabilità attuale, quasi sempre asfaltata e già interessata in alcuni tratti dalla alcuni sottoservizi (in particolare la S.P. 47), che hanno già comportato manomissioni del sottosuolo.

Si segnala, inoltre, l'interferenza del cavidotto di connessione con il tracciato ipogeo dell'acquedotto del Triglio, in corrispondenza dello svincolo tra la S.P. 48 e la S. P. 47. Per la struttura ipogea la soprintendenza territoriale competente dispone sia di una ricostruzione planimetrica di massima del tracciato, basata sulla dislocazione degli sfiatatoi ancora in gran parte conservati, sia degli esiti di indagini georadar effettuate in diversi punti nell'ambito di precedenti procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico, acquisite agli atti. Si tratta di indagini eseguite a monte dell'interferenza, in località Feliciolla (ca. 2 km a nord-ovest dell'impianto), dove il condotto si attesta ad una profondità di ca. 3 m. affiancato da una diramazione, e in



Soprintendenza speciale per il PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

ss-pnrr@cultura.gov.it

corrispondenza dell'interferenza stessa, presso lo svincolo stradale sopra citato, dove l'estradosso del cunicolo è posto ad una quota di ca. -1,50 m ca. dal piano di calpestio attuale.

Il quadro delle conoscenze emerse dalla documentazione bibliografica e dagli atti d'Ufficio permette, dunque, di evidenziare che l'area in cui ricade l'opera oggetto di valutazione presenta **un potenziale archeologico elevato**, attestato da numerosi rinvenimenti, nessuno dei quali ricadente all'interno del layout dell'impianto fotovoltaico e nelle sue adiacenze, **ma non esattamente delimitabile** sulla base dei dati disponibili in rapporto agli interventi previsti dal progetto. L'unica eccezione in tal senso è costituita dall'acquedotto ipogeo, il cui tracciato è noto, sia pure con un certo grado di approssimazione, così come le quote in cui si colloca rispetto ai piani di calpestio attuali nel tratto in cui è interferito dal cavidotto di connessione.

Considerato che il progetto comporta interventi di scavo e movimento di terreno in aree in cui non sono attestati siti noti né anomalie da fotointerpretazione, nonché la realizzazione di opere a rete mediante lo scavo di trincee a sezione ristretta, prevalentemente su strade asfaltate esistenti, **non si ritiene che le opere in progetto debbano essere assoggettate alla procedura prevista dall'art. 1, co.7 e seguenti dell'allegato I.8 al D. Lgs. n. 36/2023, tuttavia si reputa necessario, a scopo cautelativo, adottare misure opportune in corso d'opera** al fine di mitigare i potenziali impatti negativi su stratigrafie eventualmente ancora conservate nel sottosuolo o su evidenze in negativo ricavate nel banco roccioso presente in questo comprensorio al di sotto di ridotti spessori di terreno vegetale.

Con riferimento all'interferenza del cavidotto con l'acquedotto del Triglio, al fine di non determinare danneggiamenti al condotto ipogeo, la linea elettrica interrata potrà essere posata a profondità tali garantire un franco adeguato rispetto alla quota su cui si attesta l'estradosso della conduttura antica e con tecniche di scavo tradizionali.

VALUTAZIONI FINALI

In ragione della presente istruttoria, considerato che l'area su cui è prevista l'installazione dell'impianto fotovoltaico con annesso impianto per produzione di idrogeno verde:

- non rientra all'interno del perimetro di tutele individuate dal PPTR ed è situata in **area SIN** soggetta a bonifica, a breve distanza dall'ex ILVA di Taranto (**sita a meno di 500 m ad est**) e dalla zona di cave sita a nord (**a circa 700 m a nord-est**) del sedime dell'impianto previsto;
- non può essere utilizzata a scopi agricoli ed è in parte compromessa dall'espansione industriale e dall'inquinamento, pertanto rientra nelle aree idonee all'installazione di impianti FER ai sensi del D.L. 199/2021, art. 20, co. 8;
- è inserita in un comprensorio in cui ancora sono presenti, nel suo intorno, valori ambientali e paesaggistici costituiti in particolare dal sistema di gravine sopra citato e dal Parco Regionale Terra delle gravine, in nessun caso interessati direttamente dagli interventi progettuali in valutazione;
- è situata in prossimità di significative testimonianze culturali identitarie, cui la più prossima è il **Regio Tratturello Tarantino**, che ancora si conservano nonostante le significative trasformazioni rispetto all'assetto originario dei luoghi e delle quali è necessario garantire la salvaguardia sia pure nel contesto attuale;
- **preso atto** che gli impianti in progetto e le relative opere di connessione, con riferimento alle interferenze con le tutele previste dal PPTR vigente, non contrastano con la relativa normativa d'uso;
- considerato che nella necessità di soddisfare gli obiettivi nazionali di riduzione di produzione di anidride carbonica e di diversificazione delle fonti di Energia la realizzazione dell'impianto in oggetto consente potenzialmente di salvaguardare una corrispondente superficie di territorio a maggior pregio paesaggistico in altre collocazioni;



Per tutte le motivazioni sopra esposte, per quanto di competenza, si ritiene che l'impianto in oggetto sia compatibile con la tutela e la conservazione dei valori del patrimonio culturale dell'area interessata e delle aree circostanti, pertanto, **questa Soprintendenza Speciale per il PNRR esprime il proprio**

PARERE FAVOREVOLE

ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. n. 152/2006, riguardante il **Progetto di nuovo impianto fotovoltaico, della potenza di 18,043 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte e Taranto, in Provincia di Taranto**, proposto dalla Società METKA EGN Apulia S.r.l., **nel rispetto delle seguenti condizioni ambientali:**

Prescrizioni ai fini della tutela paesaggistica

1. il layout di impianto deve essere **rimodulato** sul lato settentrionale, escludendo l'installazione dei tracker, di 3 cabine di smistamento, del cavidotto interrato e della recinzione, dell'area di rispetto del Regio Tratturello Tarantino, ovvero dalla fascia, larga circa m 70 di area non idonea all'installazione degli impianti FER di cui al Regolamento Regionale del 30 dicembre 2010 n. 24 (*Individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di impianti a fonti rinnovabili*);
2. tutte le misure di **mitigazione** previste negli elaborati di progetto dovranno essere attuate a partire dalla **fase iniziale di installazione** dell'impianto. Inoltre, si dovrà prevedere un **piano di manutenzione** delle fasce tampone e dei filari con misure adeguate per la potatura e l'irrigazione periodica per assicurare il decoro, nel tempo, dell'area di mitigazione anche in assenza di specifiche attività agricole. I filari olivetati di mitigazione, in particolar modo, dovranno essere potenziati e, ove possibile, raddoppiati con sesto di impianto alternato, intervallati da specie vegetali arbustive ad ampia crescita, che vadano a mitigare ulteriormente la vista dell'impianto laddove è assente la fascia tampone di maggiore dimensione. Le nuove piantumazioni dovranno essere costituite da esemplari arborei, arbustivi ed erbacei autoctoni, posti in sequenza, evitando il più possibile filari lineari monospecie che non sono in grado di occultare efficacemente gli spazi retrostanti. Per le nuove piantumazioni, si dovrà redigere un *piano di monitoraggio e manutenzione* specifico, che dovrà avere il fine di assicurare l'attecchimento e la crescita degli esemplari di nuova piantumazione, e di mantenimento per tutta la durata dell'impianto fino alla sua dismissione, per assicurare gli **obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica** previsti per il corretto inserimento dell'opera nel contesto;
3. la **recinzione** metallica a rete dell'impianto dovrà essere tinteggiata di colore marrone, colore che ha caratteristiche mimetiche all'interno del paesaggio; la recinzione dovrà assicurare un adeguato numero di varchi per il passaggio della fauna selvatica;
4. le **cabine di smistamento** e di allaccio MT e per la Stazione Utente di progetto, localizzata nell' *UCP - Area di rispetto dei Parchi e delle Riserve*, dovranno essere **schermate/rivestite con grigliato di legno** per la crescita di specie vegetali rampicanti, atte a mitigare l'impatto di tali strutture; in alternativa si potrà prevedere un rivestimento in legno chiaro o colorato simil legno ed una mitigazione limitrofa con piantumazione di specie vegetali arboree e arbustive autoctone;
5. la realizzazione del cavidotto A.T. con tecnica T.O.C. all'interno del *BP - Parchi e Riserve* (Parco Regionale Mar Piccolo) e quella della Stazione Utente prevista all'interno dell'*UCP - Area di rispetto Parchi e Riserve* non dovranno comportare la rimozione della vegetazione spontanea presente;



Prescrizioni ai fini della tutela archeologica

6. tutti i lavori di scavo e movimento terra previsti dovranno essere effettuati con **controllo archeologico continuativo**, con oneri a carico del richiedente;
7. l'esecuzione delle attività di controllo archeologico dovrà essere affidata ad archeologo in possesso di adeguata formazione e qualificazione nel campo della ricerca archeologica e di comprovata esperienza, ai sensi del Titolo II Capo I del D.M. 154/2017); qualora si preveda di realizzare contemporaneamente scavi in diverse aree, dovranno essere incaricati più archeologi, in numero idoneo a garantire il controllo dei diversi settori di intervento;
8. per quanto riguarda la realizzazione del cavidotto interrato, per tutti i tratti che interessano con il sedime del Regio Tratturello tarantino coincidente con strade asfaltate, si dovrà procedere con macchina continua (clipper o coltelli) solo per il taglio dell'asfalto e con mezzo meccanico tradizionale per gli strati sottostanti, al fine di non vanificare l'attività di controllo archeologico; non dovranno quindi essere utilizzati macchinari tipo catenaria;
9. per il tratto di cavidotto esteso trasversalmente alla S.P. 48, presso lo svincolo con la S.P. 47, al fine di non danneggiare il condotto ipogeo dell'acquedotto del Triglio (il cui estradosso, in base alle indagini georadar agli atti della Soprintendenza competente, è posto a ca. -1,50 m dal piano stradale attuale) il proponente dovrà individuare una soluzione tecnica tale da consentire la posa della line elettrica ad una profondità massima di 0,70 cm, trasmettendo il relativo elaborato tecnico alla Soprintendenza territorialmente competente prima dell'avvio dei lavori; dovrà inoltre essere utilizzato per lo scavo un mezzo meccanico di piccola portata (miniescavatore), procedendo con particolare cautela;
10. gli archeologi incaricati, che opereranno sotto la direzione scientifica della Soprintendenza territorialmente competente, avranno cura di redigere e consegnare a tale Ufficio entro 30 giorni dalla fine dei lavori, salvo proroghe da richiedere formalmente, la documentazione cartacea, grafica (georeferenziata) e fotografica, secondo gli standard metodologici correnti e le indicazioni che saranno fornite da dalla Soprintendenza territoriale competente stessa;
11. la data di inizio dei lavori, i nominativi degli archeologi incaricati e del direttore lavori, nonché un cronoprogramma attendibile dei lavori dovranno essere comunicati a alla SABAP competente con congruo anticipo, in modo da consentire al personale di tale Ufficio di effettuare i necessari sopralluoghi e indicare le modalità di controllo adeguate;
12. in caso di rinvenimenti, i lavori dovranno essere sospesi informando contestualmente la Soprintendenza territorialmente competente, che avrà cura di valutare la necessità di approfondimenti di indagine al fine di definire la natura e l'entità del deposito archeologico e dettare le eventuali prescrizioni, tali da poter comportare anche modifiche nei lavori progettati, necessarie alla tutela, alla messa in sicurezza e alla conservazione dei manufatti antichi ai sensi della vigente normativa in materia di Beni Culturali.

Verifiche di ottemperanza alle condizioni ambientali indicate

Ambito di applicazione delle condizioni nn. 1, 2, 3, 4, 9 e 11.

Componenti/fattori ambientali: paesaggio e beni culturali.

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: Ante operam – fase di progettazione esecutiva e anteriore all'inizio dei lavori

Verifica di ottemperanza: Soprintendenza ABAP competente.

Ambito di applicazione delle condizioni nn. 5, 6, 7, 8 e 12.

Componenti/fattori ambientali: paesaggio e beni culturali.

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: Corso d'opera – fase di cantiere

Verifica di ottemperanza: Soprintendenza ABAP competente.

Ambito di applicazione delle condizioni nn. 2 (monitoraggio) e 10.



Soprintendenza speciale per il PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

ss-pnrr@cultura.gov.it

Componenti/fattori ambientali: paesaggio e beni culturali.

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: Post operam – fase successiva alla realizzazione dell'opera

Verifica di ottemperanza: Soprintendenza ABAP competente.

CONSIDERATO che con nota prot. 14648 del 15.05.2024 la Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo, in relazione al progetto dell'intervento in argomento dichiara che *“la documentazione progettuale fornita dal proponente risulta sviluppata in modo adeguato ai fini della redazione della suddetta relazione paesaggistica”* si conferma, che il presente provvedimento, ai sensi del comma 2-quinquies dell'art. 25 del D. Lgs. 152/2006, comprende anche il parere relativo all'autorizzazione paesaggistica ex art. 146 del D. Lgs. 42/2004.

Il Funzionario del Servizio V della DGABAP

(Arch. Giovanni MANIERI ELIA)

giovanni.manierielia@cultura.gov.it



IL DIRIGENTE DEL SERV. V DELLA DGABAP

(Dott. Massimo CASTALDI)

IL SOPRINTENDENTE SPECIALE PER IL PNRR

(Dott. Luigi LA ROCCA)



Soprintendenza speciale per il PNRR

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

ss-pnrr@cultura.gov.it